

ma di quest'epoca, l'Emo avea proseguito le sue valorose imprese contro i pirati di Barberia, promosso a duce supremo o ammiraglio della veneta marineria militare. Forzato il dey d'Algeri alla pace, ebbe pure in guiderdone dalla patria, nel 1768, la dignità di cavaliere della stola d'oro; e ciò mentre il vice-ammiraglio o capitano delle navi cav. Jacopo Nani, aveva represso i corsari di Tripoli, che si abbandonavano ad ogni eccesso a danno del commercio veneto. Continuò l'Emo a fungere il carico di supremo capitano nel 1769, 1770 e 1771, veleggiando dignitosamente il mar Jonio e l'Ègeo. Cessato da tale uffizio, nel 1772 gli fu conferita la magistratura censoria, la quale insigniva del carattere di senatore, e nel corso dei 16 mesi di sua durata viaggiò in Germania, onorato da Federico II re di Prussia. Nel 1773 fatto magistrato della provvigione del denaro, equivalente a ministro di finanza e del tesoro, ne migliorò le condizioni; indi fu trasferito al ministero o magistrato del commercio de' 5 savi deputati alle mercanzie, persuadendo poi i commercianti a costruire navi mercantili di gran mole e navigare con esse l'Oceano; migliorò le manifatture, ed istituì scuole di costruzione, di navigazione e di pilotaggio per la marina mercantile. Nel 1774 nuove ruberie e nuove violenze de' pirati furono severamente punite dall'Emo, con ricomparire per la 3.^a volta sulle coste dell'Africa destinate a diventare fra poco il teatro delle maggiori sue glorie. Dice l'*Arte di verificare le date*, nel 1774 attesa la clamorosa rovina di molte famiglie s'interdussero in Venezia i sempre pregiudizievole giuochi di azzardo, com'erasi praticato in alcune altre epoche precedenti, e in seguito non si tennero più tali giuochi con quella pubblicità che per lunga pezza era stata una delle più scandalose. Indi aggiunge, che nel 1775 l'orgoglio de' nobili veneti, soli membri del governo, dovette acconsentire di rendere meno inaccessibile il pa-

triziato. Si decretò rimarrebbe per 20 anni aperto il Libro d'oro, potendovisi inscrivere sino a 40 nobili di Terraferma o altri sudditi della repubblica, semprechè però provassero di possedere una rendita di 10,000 ducati, e la loro nobiltà rimontasse al bisavolo. Richiedevasi di più che i patrizi fissassero nella capitale la loro dimora. Pure nel 1775 i veneziani proposero alla Russia un trattato di commercio, che avrebbe dato alle derrate di questa potenza un corso naturale verso la Francia. Questa vi trovava un triplice vantaggio, di estendere la sua navigazione, aumentare la marina, e coll'impedire il traffico mercantile di 4,000 vascelli inglesi nel Baltico, arricchir se medesima. La proposta per altro non venne accettata. Frattanto il campanile di s. Marco, che ripetutamente era stato colpito dal fulmine nel giugno 1383 e nel giugno 1388, e poscia offeso più volte da incendi e dal terremoto, a' 18 maggio 1776 fu munito di conduttore elettrico. A' 31 dicembre 1778 grandi e popolo lagrimarono la morte del doge Mocenigo, ed ebbe tomba nella chiesa de' ss. Giovanni e Paolo, dove stanno sì magnifici monumenti de' più chiari personaggi di sua famiglia.

41. *Paolo Renier CXIX doge*. Il veneziano stato ne avea udito celebrare la facondia, allorquando proponeva nella forma del governo cambiamenti che non ottenne. Vienna avealo avuto illustre ambasciatore nell'impero di Maria Teresa, la cui estimazione seppe procurarsi; e bailo a Costantinopoli, fu ammirato siccome assai avveduto politico. Nè l'accortezza e la facondia di lui quelle erano solamente, che più o meno, per certa nazionale indole si osservassero ne' veneti patrizi. Egli, di più, aveale in se stesso alimentate con lo studio degli antichi scrittori di Roma e di Atene, i cui linguaggi a fondo conosceva. E notte e dì trattava, specialmente i dialoghi e i libri di Platone, i quali avea trasportati nel pa-